

Le vie del rilancio

A RICERCA KPMG

Il confronto. Lo studio considera 3.200 imprese europee, 400 del nostro paese**I nodi.** Per la metà degli intervistati pesano imposizione fiscale e burocrazia

Pmi più ottimiste ma resta il nodo dell'occupazione

Il 60% vede la ripresa entro l'anno, un'azienda su cinque «taglierà»

Paolo Bricco
MILANO

Il capitale principale, per le piccole e medie imprese italiane, è rappresentato dal proprio personale. Vero. Da non licenziare, nemmeno sotto la pressione più dura della crisi. Vero. Almeno fino a ieri.

Le aziende del nostro paese, infatti, potrebbero iniziare a tagliare. Almeno, questo si desume dalla ricerca effettuata da Kpmg scandagliando i progetti e le paure di 3.200 società fino a mille dipendenti di otto Paesi (oltre al nostro, la Germania, la Francia, il Regno Unito, la Spagna, il Belgio, l'Irlanda e la Danimarca).

Il 71% delle imprese italiane ha intenzione, nei prossimi dodici mesi, di mantenere inalterata l'occupazione. Il 10% di aumentarla. Ma ben il 19% vuole ridurla: si tratta della quota più alta, pari soltanto a quella della martoriata Irlanda e tre punti sopra la media degli otto paesi considerati.

«Si tratta di un fenomeno da non sottovalutare - osserva l'economista Benedetto Della Vedova, deputato del Pdl - che potrebbe indicare come gli imprenditori paventino la fine della cassa integrazione». Il problema dell'attuabilità prossima ventura di questo specifico ammortizzatore sociale è

ravvisato anche dal senatore del Pd Nicola Rossi, ex Banca d'Italia ed ex Fmi. «La disoccupazione potrebbe diventare una questione spinosa - dice Rossi - e presto dovremmo porci il tema della reale efficacia di un sistema di intervento nelle crisi in cui, negli ultimi mesi, le scelte politiche e sindacali hanno spesso sovrastato le logiche di mercato».

Un altro segnale debole colto da questa indagine è rappresentato da una certa fragilità sul fronte internazionale. Intendiamoci: nessun problema sul versante dell'export, che costituisce il punto di forza storico del nostro tessuto produttivo. Non a caso, l'anno scorso "soltanto" per 32 imprese italiane su 100 la crisi ha rallentato la commercializzazione dei prodotti all'estero, contro il 43% di tutti i paesi europei. La criticità, invece, si avverte sull'internazionalizzazione in senso più esteso. Nei prossimi due anni, infatti, solo per il 15% degli imprenditori italiani la sfida principale è quella dell'espansione internazionale, a fronte di una media europea del 25 per cento. La prospettiva, dunque, è di accontentarsi di portare le proprie merci nel mondo, senza andare nel mondo con le proprie strutture, le proprie fabbriche e i propri capitali. «Occorre evitare il rischio di un ri-

piegamento, anche psicologico, all'interno dei confini nazionali - auspica Luca Ferranti, partner di Kpmg e curatore dei risultati italiani della ricerca - la crisi ha colpito il sistema produttivo italiano in una fase di trasformazione, proprio quando le nostre aziende stavano guadagnando quote sui mercati internazionali. Su questo fronte non è possibile tornare indietro».

Appoggiatasi alla polvere della recessione, riemergono alcuni elementi tipici della storia italiana. «Nessuno ha mai messo in dubbio la vitalità delle nostre imprese all'estero e la loro capacità di resistenza alle difficoltà - dice Della Vedova - ma ora bisognerebbe

chiedersi quali scelte compiere per aumentarne le dimensioni medie, così da renderle più robuste nella navigazione a mare aperto». Misure a beneficio di chi decide di fonderci e di aggregarsi che Della Vedova, da vecchio liberista, riconduce sostanzialmente alla leva fiscale.

Ci sono, poi, i nodi strutturali che il nostro paese non riesce mai a sciogliere. Le imprese italiane lamentano come la loro competitività sia penalizzata da un'imposizione fiscale troppo elevata (48%) e dall'eccessiva burocrazia (45%). «I risultati di questa ricerca - osser-

INNOVAZIONE SPRINT

Nei prossimi due anni il 65% del campione studierà nuovi prodotti e servizi a fronte di una media europea del 55%

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Dalla recessione esce un sistema produttivo intatto nella capacità di esportare ma più debole a elaborare le strategie

va a tale proposito Rossi - sono speculari alle proiezioni del Pil che danno l'Italia in crescita per quest'anno dell'1 per cento, mezzo punto in meno rispetto agli altri competitor. Sembra poca cosa. Ma non è così. Replica mezzo punto in meno per quindici anni e avrai una perdita significativa di competitività».

In un contesto complesso, in cui le imprese italiane mostrano debolezze materiali relative maggiori rispetto a quelle degli altri paesi comunitari, c'è però un fattore immateriale sorprendentemente migliore: la fiducia. Nonostante tutto, il 60% dei piccoli e medi imprenditori italiani crede che la ripresa ci sarà quest'anno, contro una media europea del 44 per cento. Entrando nel dettaglio, l'ottimismo riguarda il 42% dei tedeschi e il 29% degli spagnoli.

Una fiducia che fa il paio con l'attivismo sul fronte dei nuovi prodotti. Nei prossimi due anni, il 65% degli italiani studierà nuovi prodotti e servizi, dieci punti in più rispetto alla media europea, tredici punti in più di quanto non accadrà in Francia e diciassette punti in più che in Germania. «Tutto questo - conclude Ferranti - dimostra che gli imprenditori nel nostro paese hanno ancora voglia di rischiare».

paolo.bricco@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

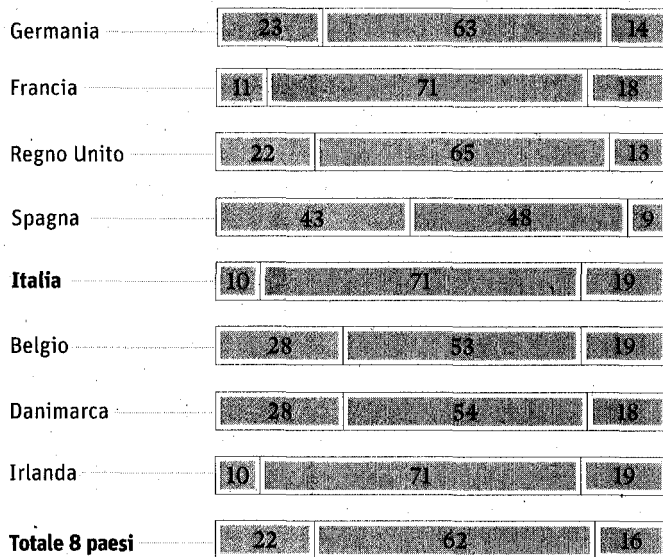
Le risposte al questionario

L'OCCUPAZIONE

Cosa intende fare, la vostra azienda, nei prossimi dodici mesi, riguardo ai livelli occupazionali? **Dati in percentuale**

Assumere nuovi addetti **Mantenere i livelli correnti**

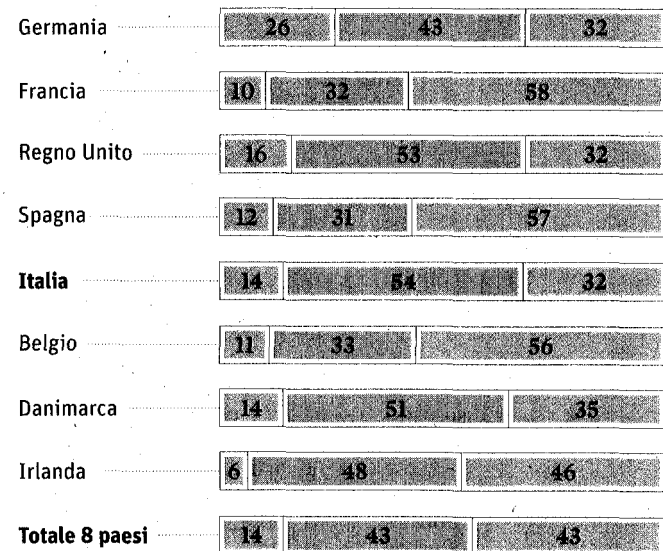
Ridurre la forza lavoro



L'EXPORT

In che misura la crisi economica ha condizionato nel 2009 le vostre strategie per l'esportazione? **Dati in percentuale**

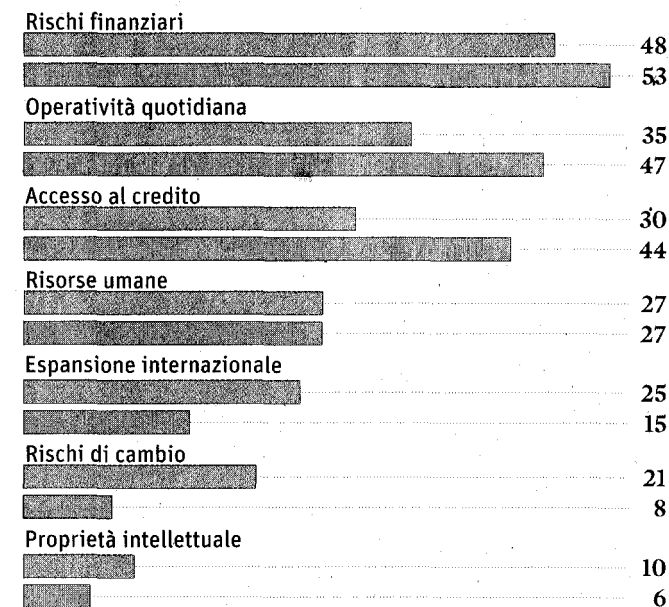
Le ha accelerate **Nessun impatto** **Le ha frenate**



LE SFIDE

Quali saranno le principali sfide competitive che la vostra azienda dovrà affrontare nei prossimi due anni? **Dati in percentuale**

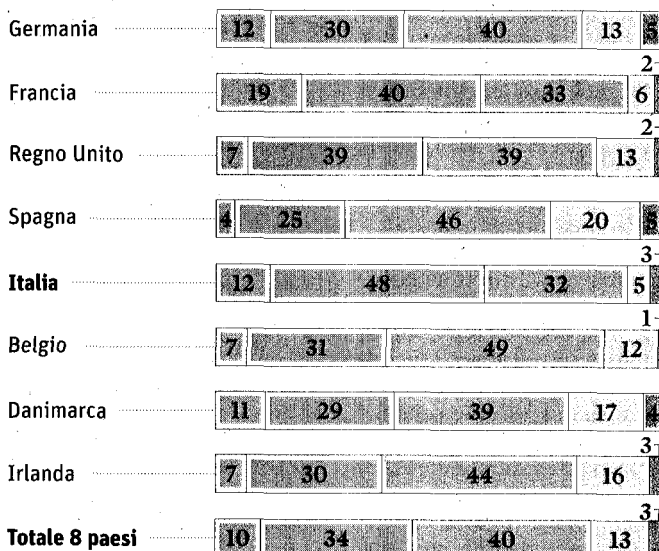
8 paesi **Italia**



LA RIPRESA

Quando la ripresa economica si manifesterà nel vostro paese? **Dati in percentuale**

Primi 6 mesi 2010 **Seconda metà 2010** **2011**
2012 **2013 e oltre**



Fonte: Kpmg